

La Sicilia 17 Aprile 2009

“Ora finiamo su Youtube” e invece finiscono in galera

SIRACUSA. «Drug channel»: è questo il nome dato dai carabinieri all'operazione antidroga, conclusasi ieri mattina a Siracusa e che ha visto indagate otto persone. Lo spunto per questa denominazione è stato dato da una telecamera per le intercettazioni che, nel corso delle indagini, uno degli indagati aveva scoperto, commentando poi: «Ora finiamo su You tube». Le indagini sono iniziate il 9 agosto del 2008, dopo il ritrovamento in mare, a Marina di Melilli, del corpo di Sebastiano Crucitti, morto per overdose. Nel giro di sei mesi, i carabinieri hanno stretto il cerchio intorno a una rete di spacciatori che gestivano lo smercio di droga in tutta la zona Nord della provincia di Siracusa fino al territorio catanese.

Gli indagati sono otto, ma le manette sono scattate soltanto per sei (cinque uomini e una donna): Remo Bongiovanni, Gaetano Vinci, Alessandro Rossello, Giovanni Cianci, Christian Pirruccio e e Maria Rodà. Due sono invece riusciti a fare perdere, al momento, le loro tracce. Tra questi ultimi, anche il sospettato principale, quello ritenuto dagli inquirenti il «capofila» del gruppo.

I carabinieri della stazione di Melilli, paese del giovane tossicodipendente ritrovato morto in mare, sapevano quale fosse il «rifornitore» della vittima. Da quel primo passo gli inquirenti hanno ricostruito la struttura piramidale a cui ricondurre il traffico di droga nella zona. L'individuazione dei componenti del gruppo non è stata semplice. Molti di loro, infatti, utilizzavano nomi falsi: un trucco usato soprattutto dal capo della banda. E senza la vera identità dei malviventi, non era possibile presentare il dossier alla magistratura.

Una mano d'aiuto insperata è arrivata proprio da uno degli indagati che, coinvolto in una rissa, ha richiesto telefonicamente l'intervento di una pattuglia dei carabinieri, presentandosi con il suo vero nome, ignaro che il numero da cui chiamava fosse già sotto intercettazione. Da quel momento, i carabinieri hanno dato l'impulso definitivo alle indagini.

Fondamentali le intercettazioni ambientali: utilizzando potenti telecamere capaci di registrare immagini fino a due chilometri di distanza, gli investigatori hanno ripreso numerose attività di spaccio, immortalando i vari componenti del gruppo nelle fasi delle vendite dirette di sostanze stupefacenti. Ed è proprio da una telecamera scoperta che prende il nome l'operazione; quasi nella fase finale delle indagini, infatti, uno dei sospettati si è accorto di essere ripreso e, come risulta dalle registrazioni, ha commentato: «Ora finiamo su You tube». La vendita diretta, però, non era usuale, soprattutto per il capo che, da esperto del mestiere, era solito lasciare in un posto convenzionati o la droga, per poi passare a ritirare il denaro depositato dall'acquirente in un altro posto prestabilito.

Per portare a termine gli arresti, sono stati impegnati 50 carabinieri della com-

pagnia di Augusta con le unità cinofile e la polizia penitenziaria di Siracusa.

Maria Teresa Giglio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS